

CASA DEL JAZZ

Suona l'Orchestra di Piazza Vittorio

Da «Credo» a «Don Giovanni» un repertorio lungo 20 anni

PAOLA PARISET

••• L'Orchestra di Piazza Vittorio torna stasera alle 21, con «Dancefloor. Discoteca sotto le stelle» grazie ai [Concerti nel Parco](#), diretti da Teresa Azzaro, da tempo ubicati alla [Casa del Jazz](#) di via Porta Ardeatina. L'OPV è tornata qui - dove ha portato i suoi ultimi spettacoli, «Credo» e «Don Giovanni secondo l'Orchestra di Piazza Vittorio» - avvertendo vicina la data del suo ventennale. E quale ventennale. Era il 2002, ed il casertano Mario Tronco allora quarantenne, nato nella musica pop, spinto da una creatività inarrestabile, era aduso a tenere a Roma prove con piccoli ensembles negli scantinati di piazza Vittorio (dove il nome della successiva sua orchestra multietnica), Egli volle dar vita al sogno di una realtà musicale, che riflettesse

la cultura di più paesi, con strumentisti e cantanti della colorata popolazione di piazza Vittorio, fatta di ignote creature senza fortuna, ma con molto talento musicale. Nacque L'Orchestra di Piazza Vittorio, diretta dall'inesauribile Mario Tronco, che diede alle sue rielaborazioni di capolavori lirici europei - «Carmen», «Don Giovanni» ed altro - il nome della sua orchestra, finché nel 2019 il mozartiano «Flauto magico di Piazza Vittorio» vinse il David di Donatello, proprio per la colonna sonora. L'esempio di Tronco, e dei suoi collaboratori musicali Leandro Piccioni e , fu imitato praticamente in tutto il mondo: e noi oggi con «Dancefloor» ritroveremo questa storia nei flauti andini, nell'oud, nella cumbia boliviana, nel canto Sufi, nel passo cadenzato delle Ande, nelle danze berbere mischiate al pop, al rock, al reggae, al classico.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1257



Superficie 12 %